



LIGNANO SABBIADORO

TAGLIAMENTO

Informazione e Pubbliche Relazioni Rotariane

206° DISTRETTO TRENINO ALTO ADIGE - VENETO - FRIULI VENEZIA GIULIA

DROGA: PREVENIRE

SPECIALE
NATALE



ROTARY INTERNATIONAL

SERVICE ABOVE SELF HE PROFITS MOST
WHO SERVERS BEST

1991 - 1992



Oddone Di Lenarda è nato a Sedegliano nel 1946, è coniugato con Gioconda Uliana; ha tre figli. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Trieste, dal 1973 esercita l'attività forense. È stato consigliere comunale di Sedegliano e di Codroipo, e sindaco di Codroipo. Attualmente è membro del comitato provinciale di controllo sugli atti degli enti locali e presidente dell'associazione culturale del Medio Friuli.

DIRETTIVO

Presidente	Oddone DI LENARDA
Past-President	Carlo Alberto VIDOTTO
Presidente eletto 1992/93	Gian Luigi SERAFINI
Vice Presidente	Vittorio BERNINI
Segretario	Raul MANCARDI
Tesoriere	Piero TREVISAN
Prefetto	Gastone LAZZONI
Consiglieri	Remigio D'ANDREIS
	Diego GASPARINI
	Giorgio MARASPIN



GIAN LUIGI SERAFINI
PRESIDENTE ANNO ROTARIANO
1992/93

IL VALORE DELLA TOLLERANZA

«L'amicizia è la pietra angolare su cui poggia l'edificio del Rotary, e la tolleranza è la calce che lo tiene assieme. In ogni Rotary club c'è abbastanza energia atomica per ridurlo in una miriade di frantumi, se non fosse per lo spirito di tolleranza».

Paul Harris

LO STRABILIANTE POTENZIALE DEL ROTARY

«Io credo nello strabiliante potenziale del Rotary, e rendo omaggio alla sua incommensurabile promessa.

Inneggio alla purezza del suo messaggio. Mi sento fremere per la sua vibrante internazionalità, e toccato dal suo spirito ecumenico.

E, a coronamento di tutti questi pregi, c'è il suo gioiello più bello: l'unità. In questo nostro mondo, così diviso in tante funzioni, il Rotary sa conservare una stupefacente UNITÀ».

Il Presidente Paulo Costa



... l'augurio del presidente

Cari amici,

sembra ieri, eppure siamo quasi arrivati al giro di boa del primo semestre di questo anno rotariano.

Un anno che ha visto, come di consueto, confermato l'impegno di alcuni soci (e il disimpegno di altri, grazie a Dio non numerosi) nella realizzazione dei programmi distrettuali e di club.

Primo, fra tutti, la campagna di prevenzione contro la diffusione della droga, fiore all'occhiello del nostro Governatore Vittorio Andretta, che ha visto la mobilitazione degli uomini migliori del nostro club e dei meravigliosi ragazzi del Rotaract, ma anche la piena disponibilità e collaborazione degli Amministratori dei Comuni del nostro territorio, dei Parroci, delle Associazioni culturali e sportive, degli Alpini e di tante tante persone di buona volontà che, forse per la prima volta, hanno potuto toccare con mano la realtà dello spirito del nostro servire rotariano.

A tutti va il nostro rinnovato ringraziamento!

Ma è stato anche un periodo ricco di avvenimenti internazionali di portata storica, che hanno visto finalmente premiati gli sforzi di quanti hanno lavorato per la pace e per l'amicizia fra i popoli. Mu-

ri, barriere e incomprensioni hanno lasciato il posto alla riaffermazione dei diritti dell'Uomo, della sua supremazia su consunte teorie socio-economiche.

Diritti dell'Uomo che 2000 anni or sono erano stati predicati ed insegnati alle genti da quel Cristo, la cui nascita ci prepariamo anche quest'anno a ricordare con la festività del S. Natale, anche se trepidanti per le vicende del Golfo che ancora turbano le basi di una auspicabile pace internazionale.

Confidiamo nella saggezza di chi ha in mano le sorti dell'umanità e apprestiamoci a trascorrere in pace con noi stessi e con gli altri queste prossime festività in un rinnovato spirito di amicizia, resa più vera, più sentita dalla nostra appartenenza al Rotary, del quale abbiamo scelto di condividere gli ideali e di collaborare per il conseguimento dei suoi obiettivi.

Con questa speranza scambiamoci il più cordiale ed affettuoso augurio per un sereno e prospero futuro.

Carlo Alberto

DROGA KILLER

In vista di una normativa. Cause e radici

Il fenomeno della droga, un problema angosciante di preoccupante attualità che oggi porta lutti e disperazione in tante famiglie, travalica l'ambito medico perché è diventato questione più propriamente politico-sociale con tutte le implicazioni che ne conseguono ed a suffragare questa tesi basta citare quanto sta avvenendo in Colombia dove i narcotrafficienti hanno scatenato una lotta che ha tutti i crismi di una guerra civile, e la situazione di Panama dove si fronteggiano americani e sostenitori di Noriega, l'ex Capo dello Stato accusato di essere il maggior trafficante del suo paese.

Negli ultimi tempi, le cose sono cambiate e la discussione si sposta perché non è più possibile stralciare il capitolo droga dal contesto generale della violenza, perché il drogato indirettamente o più spesso direttamente viene coinvolto in episodi criminosi a ciò determinato dal suo bisogno di trovare i mezzi per alimentare il suo vizio sia che si trovi in fase di astinenza sia che si trovi sotto il dominio del farmaco il che contribuisce a farne un criminale spesso spinto al delitto di sangue.

Oggi si parla molto di droghe pesanti - eroina, cocaina, allucinogeni - delle altre droghe cosiddette leggere - the, caffè, tabacco - non si parla: sono sostanze diffuse alle quali tutti noi siamo abituati che però non producono molti danni se vengono usate con parsimonia.

Ma di una droga killer non si tiene conto: parliamo dell'alcool. In Italia nel 1980 - anno di maggior produzione - sono stati prodotti 84.750 migliaia di ettolitri di vino pari a 150 litri di vino pro-capite compresi i neonati.

Nello stesso anno la produzione di birra è stata di 8.718 migliaia di ettolitri e negli anni successivi lo standard si è mantenuto su limiti approssimativi.

Gli alcoolisti in Italia, quelli accertati, sono 1.200.000 ma probabilmente sono molti di più: i morti nel 1985 sono stati 17.285 e su questi livelli si sono mantenuti nel 1986 e nel 1987 con un totale di circa 53.000. Le cause sono state diverse: cirrosi epatica, psicosi alcooliche, nevrosi, tumori esofagei, suicidi, incidenti ed altro.

Ci si occupa prevalentemente dei tossicodipendenti intesi come dediti all'eroina, alla cocaina, agli

allucinogeni anche se l'incidenza è molto minore - 1300 morti negli anni su riferiti - e ciò evidentemente è dovuto ad alcuni fattori: l'età - trattandosi di casi per lo più di giovani - la larga pubblicità derivante dalla loro morte che avviene spesso sul ciglio delle strade o sulla panchine dei parchi pubblici, il dramma umano che accompagna e costituisce una causa determinante della loro disperazione; tutti motivi che colpiscono la pubblica opinione e destano la pietà della gente.

E di questo ci dobbiamo occupare; tuttavia abbiamo voluto citare il problema dell'alcool perché vogliamo dire a coloro che con stupida caparbia e sospetta malafede sostengono la necessità della liberalizzazione di tutte le droghe che l'alcool è liberamente propagandato e venduto in tutti i paesi e nel mondo l'80% delle persone ne usa e ne abusa con tutte le conseguenze di cui abbiamo fuggacemente parlato.

Il fenomeno droga è stato da molto tempo e da molti discusso e si è cercato di individuarne cause e radici; alcuni hanno sostenuto la predisposizione dei soggetti a ricorrere alla droga, ammettendo una costituzione particolare atta a favorire l'assunzione del farmaco. Questa tesi non è più sostenibile perché il problema riguarda tutti gli ambienti sociali.

Un altro dato va considerato molto importante: molti tossicodipendenti, per procurarsi la dose quotidiana a loro necessaria, diventano spacciatori, il che riduce notevolmente il limite fra spacciatori e consumatori e certamente creerà molti problemi di giudizio con la nuova legge che stabilisce norme e punibilità profondamente diverse fra le due categorie.

Fra le cause si è cercato di individuare la monotonia. Molti giovani - si è detto - soffrono di noia, nonostante che la nostra società etichettata come consumistica offra in realtà mezzi e possibilità di vita assolutamente inconcepibili dalle generazioni precedenti oppresse da guerre, rivolgimenti sociali, vite di sacrifici. Nei giovani si verifica una sindrome che si può definire di appagamento, di saturazione che spinge a correre un poco più in là, a rifugiarsi nella droga, alla ricerca di un paradiso artificiale che sostituisca quel paradiso smarrito, cancellato dalla perdita della fede, della fantasia, dalla fiducia, dalla speranza.

E poi la solitudine. È la struttura della società contemporanea che crea solitudine, abbandono, emarginazione.

L'uomo condizionato da suo egocentrismo, dalla sua spinta in avanti, cura poco i suoi contatti sociali, sente molto epidermicamente il senso dell'amicizia, della solidarietà, della collettività in un contesto arido e solitario, in cui spesso, in quelle case-alveare che costituiscono gli edifici moderni, non si conosce il vicino di pianerottolo quando non sorgono fra i condomini liti e contestazioni.

Ed ancora disistima di se stessi, stress continui, speranze deluse di giovani trapiantati dalle piccole città e dalle campagne nelle metropoli in cui non si trovano soluzioni o sbocchi alle proprie istanze ed allora assillati dalla disoccupazione, preoccupati del domani, vedono nella droga e nella criminalità l'alternativa della propria sconfitta.

Sono tutte motivazioni che hanno una loro validità o forse non ne hanno, ma noi abbiamo acquisito una convinzione che può essere anche discussa ma che tuttavia va considerata ed è quella tendenza all'autodistruzione, «suicidio inconscio» espressione di un istinto di morte proprio di coloro che ad un certo momento della loro vita perseguono l'annientamento per cause spesso non spiegabili.

Come avviene e come è avvenuto per problemi - prostituzione, malattie mentali, ed ora droga - che colpiscono l'opinione pubblica, si muovono legislatori, non sempre felicemente in verità, e spesso le loro leggi i loro provvedimenti, magari sorti con intenti umanitari, rimangono sulla carta, finiscono per fallire sul piano dell'applicazione e così aggravano in maniera notevole la situazione.

Ed anche in questa occasione si è messa mano al codice e si sono varate leggi che dovrebbero stroncare la piaga della droga.

Come? Secondo alcuni punti che si possono così riassumere: 1) come prevenire, 2) come recuperare, 3) come intervenire.

In Russia, alla domanda rivolta ad un collega di come venivano trattati coloro dediti alla droga fu risposto: «Gli spacciatori li mandiamo in Siberia, i consumatori di qualsiasi tipo li mandiamo in manicomio».

In Italia i manicomi non ci dovrebbero essere più - diciamo dovrebbero perché in realtà ci sono an-

cora - comunque l'interpretazione - in qualsiasi modo si voglia intendere il significato di manicomio come viene inteso in Russia - vuole indicare che il drogato-consumatore deve in ogni caso essere considerato un malato e come tale va trattato.

Secondo la nuova legge il drogato le prime volte viene affidato al Prefetto che lo catechizza e magari gli ritira la patente e il passaporto - quando ce l'hanno - poi si passa al provvedimento restrittivo.

È difficile ammettere che un tossicodipendente che in certi casi arriva allo scippo, alla rapina se non addirittura all'omicidio per procurarsi la droga, si lasci impressionare da una paternale del Prefetto o dal ritiro di documenti che spesso non ha.

E nell'ipotesi in cui il soggetto chiedesse di essere indirizzato ad una struttura che lo aiutasse ad uscire dal tunnel, dove potrebbe essere indirizzato?

Ancora una volta i nostri legislatori vanno ad emanare leggi e regolamenti senza apprestare le strutture necessarie per fare funzionare quanto hanno codificato e tutto rimane vanificato. E non c'è speranza che questa volta le cose vadano diversamente: la prostituzione trasferita nelle strade che ha contribuito allo sviluppo della criminalità con la figura del protettore e la diffusione della droga, il tragico destino dei malati di mente che scaraventati nelle strade uccidono e si fanno uccidere: a dieci anni dalla legge le strutture alternative non esistono ancora - sono le risposte e significano che nel nostro Paese le decisioni una volta adottate non hanno possibilità di revisione ad onta del loro fallimento.

Così provvedimento terminale il carcere, quella grande scuola di criminalità in cui il drogato entra tossicomane ed esce acquisito alla malavita oggi vero stato nello Stato.

Se nella legge non c'è la fase curativa come si intende recuperare quello che è pur sempre un malato? Affidandolo alla carità ed all'assistenza privata quasi che lo Stato si disinteressasse di questi cittadini che poi più degli altri hanno bisogno perché più deboli? Non sarebbe stato più logico obbligare i tossicodipendenti ad un periodo obbligatorio di disintossicazione in un istituto specializzato?

Ma non se ne farà niente. È una prospettiva deprimente ma ancora una volta sarà così.

CONSIGLI AI GENITORI

«... Noi pensiamo sia difficile prevenire la droga, non però impossibile: lo si può fare favorendo una situazione familiare serena, all'insegna della comunicazione dei propri problemi. Anche l'accontentare i figli in tutto, pensiamo sia un male, in quanto gli stessi non sono stimolati a sentire il gusto della conquista, e finiscono con il non dar valore a quello che ottengono. In questo senso il rapporto con le persone non ha valore se di mezzo ci sono solo cose materiali.

Nell'ambito familiare tante volte ci siamo accorti di essere circondati da persone tutte prese da una corsa all'avere. Questo ci fa chiudere nel nostro egoismo, nella nostra solitudine. Una persona chiusa, tante volte rimane sola, una persona sola può cercare compagnia in una falsa illusione quale la droga.

Secondo noi, il rapporto umano ha bisogno di generosa disponibilità, di comunicazione, di dialogo».

IL GOVERNATORE 1990/91
DEL 206° DISTRETTO ROTARY INTERNATIONAL
Dott. Vittorio Andretta

COME PREVENIRE

La droga è formare in sé opinione contraria all'uso di qualsiasi droga attraverso una conoscenza del problema che porti non solo ad «avere paura» delle droghe per i loro effetti nocivi, ma soprattutto a rifiutare per il sistema di vita che il loro uso instaura. Solo una diffusa opinione contraria alla droga può consentire una prevenzione efficace: la prevenzione è fatta più di atteggiamenti che di parole.

COME AGIRE

Anzitutto non drammatizzare e non affrontare il problema con il ragazzo prima di aver consultato chi abbia esperienza in materia.

Approcci errati possono compromettere il rapporto e far precipitare la situazione. Evitare in ogni caso un atteggiamento aggressivo o ansioso.

DIECI DOMANDE PER PENSARE

- Quanto tempo sto ad ascoltare mio figlio durante la giornata?
- Se qualcuno della mia famiglia entra in casa dicendo che ha un problema, io come mi comporto?
- Che rapporto ho con i componenti della mia famiglia?
- Trovo intorno a me qualcuno con cui parlare e confrontarmi?
- Come affronto i problemi che mi si pongono?
- Quante volte ho detto «bravo» a mio figlio?
- Quante ore al mese parlo con mio figlio?
- Sono convinto che i miei problemi di adulto siano più importanti di quelli di mio figlio giovane?
- So cosa sta succedendo a mio figlio di 14-15 anni oltre alla evidente crescita fisica?
- Se mio figlio non mi parla più, cosa faccio?

Propositi:

- conoscere noi stessi
- ascoltare e dialogare con i ragazzi
- passare qualche ora in più con i figli e qualche ora in meno davanti alla televisione
- metterci in discussione
- imparare a crescere insieme ai nostri figli.

DROGA

Una grande campagna
del Rotary del nordest:
due milioni e mezzo
di opuscoli distribuiti
a tutte le famiglie



A fianco, il governatore del Distretto 206 del Rotary, Vittorio Andretta. (Sopra, drammi quotidiani di droga. Sotto il titolo, l'opuscolo).

Prevenire si può

Dieci domande
ai genitori
per pensare
e un rapido
mini test

Dieci domande per pensare: le propone l'opuscolo del Rotary.

• Quanto tempo sto ad ascoltare mio figlio durante la giornata?

• Se qualcuno della mia famiglia entra in casa dicendo che ha un problema, io come mi comporto?

• Che rapporto ho con i componenti della mia famiglia?

• Trovo intorno a me qualcuno con cui parlare e confrontarmi?

Assieme al Rotary
contro la droga

Droga, appello

Incontro tra Comune e Rotary
E adesso sarà distribuito un
opuscolo su come prevenire
la dipendenza e la comunicazione

Uniti contro la droga

L'iniziativa del Rotary per i genitori

ognano. In distribuzione un opuscolo destinato alle famiglie

Il Rotary schierato sul fronte della droga

involto personale volontario di tutte le e

Con un grande
mento di vol
nienti
Comunale, con la dispo
ribilità in prima perso
na del sindaco Moretti
Nel giorno scorso
Comune si è svolta
zione per met

Droga:
un opuscolo
del Rotary
ai genitori

CRONACA E ATTIVITÀ



23/10/90: Il prof. Bruno Tellia docente di Sociologia alla Facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine ha trattato della OPPRESSIONE SOCIALE: IL CASO DELLA MODA

30/10/90: A Villa Manin, con gli amici del Rotary di San Vito al Tagliamento, dopo la visita guidata alla mostra «I Longobardi» ed il concerto dell'Insieme di musica antica «A SOLIS ORTU» con l'introduzione del musicologo prof. Renato Della Torre ci siamo intrattenuti in una brillante conviviale con ospiti e familiari



13/11/90: Nell'ambito della campagna di prevenzione contro la diffusione droga indetta dal distretto è stato organizzato un Interclub con gli amici dei Rotary di Cervignano-Palmanova, Gemona del Friuli e Pordenone. Il Dr. Vincenzo Sessa Presidente della Federazione Europea ha illustrato l'organizzazione ed i traguardi della A.I.D.D.



Rotary Club
Lignano Sabbiadoro - Tagliamento

CONCERTO DELL'INSIEME
A solis ortu

INTERCLUB con il
R.C. SAN VITO AL TAGLIAMENTO
VILLA MANIN di PASSARIANO
30 ottobre 1990

10/11/90: Il socio Remigio D'Andreis, ha organizzato una visita al prosciuttificio di Sauris alla quale hanno partecipato rotariani ospiti e familiari. La visita si è conclusa con una conviviale a Tolmezzo.



27/11/90: NELLA SERATA CONVIVIALE CON OSPITI E FAMILIARI L'ASSESSORE REGIONALE FVG. DARIO BARNABA HA TRATTATO IL TEMA: «LA NUOVA RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI DAL CENTRALISMO ALLE AUTONOMIE».

IL PREMIO MILANO

Il prestigioso premio «MILANO PER LA CIVILTÀ DELLA TAVOLA» è stato assegnato per quest'anno al socio PIETRO PITTARO per

il continuo impegno e la profusa attività svolta alla crescita dei più alti valori della tavola italiana.



PIETRO PITTARO è nato a Valvasone (PN) il 17.09.1934, e risiede a Cordero. Diplomato perito agrario - enotecnico, nel 1956 è stato ufficiale nelle truppe alpine. Amministra la propria azienda, composta da vigneto con cantina di trasformazione, imbottigliamento e commercializzazione. È stato Sindaco di Bertolo. Già Presidente dell'Ass. Enotecnici F.V.G. è stato Consigliere Nazionale e Vice Presidente dell'Associazione Enotecnici Italiani. Attualmente è Consigliere dell'Union Internationale des Oenologues, Presidente dell'Associazione Enotecnici Italiani nonché Presidente del Centro Regionale Vitivinicolo del Friuli Venezia Giulia. Svolge attività di giornalista, scrittore e consulenza. Accademico della vite e del vino, è Commendatore dell'O.M.R.I.

Premio

MILANO PER LA CIVILTÀ DELLA TAVOLA

a

Pietro Pittaro

DUE PASSIONI: LA SUA TERRA E L'ENOLOGIA

PER IL GENEROSO CONTRIBUTO DATO ALLA CRESCITA DELLA CULTURA ENOLOGICA NAZIONALE SIA SOTTO IL PROFILO DELLA TECNOLOGIA DI CANTINA SIA SOTTO QUELLO DELLO SVILUPPO DI UNA PIÙ VASTA CULTURA VITIVINICOLA NEI DIVERSI AMBIENTI CHE SI LEGANO AL VINO, DALL'AGRONOMIA ALLA VINIFICAZIONE, DALLA DEGUSTAZIONE ALL'INTELLIGENTE APPREZZAMENTO E CONSUMO. UN'ATTIVITÀ MULTIFORME DISPIEGATA SIA NELL'AMBITO DELL'ASSOCIAZIONISMO DI CATEGORIA, A LIVELLO NAZIONALE E NELLA SEDE INTERNAZIONALE, SIA CON UNA FECONDA ATTIVITÀ DI AUTORE E DI GIORNALISTA SUI PIÙ VARI MEZZI DI COMUNICAZIONE, SIA COME PRESIDENTE DEL CENTRO REGIONALE DI POTENZIAMENTO VITICOLO ED ENOLOGICO DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA, SIA, INFINE, ANCHE COME PRIVATO VITICOLTORE.

UN MILANO PER LA CIVILTÀ DELLA TAVOLA CHE VA PERCIÒ A PREMIARE UNO DEI MAGGIORI TRA COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO E CONTRIBUISCONO A MIGLIORARE ED AFFERMARE I PIÙ ALTI VALORI DELLA TAVOLA ITALIANA.



Scopo del Rotary

Lo Scopo del Rotary è quello di diffondere l'ideale del servire, inteso come motore e propulsore di ogni attività.

In particolare, esso si propone di:

1. Promuovere e sviluppare relazioni amichevoli fra i propri membri per renderli meglio atti a servire l'interesse generale.
2. Informare ai principi della più alta rettitudine la pratica degli affari e delle professioni; riconoscere la dignità di ogni occupazione utile e far sì che esse vengano esercitate nella maniera più degna, quali mezzi per servire la società.
3. Orientare l'attività privata, professionale e pubblica dei soci al concetto di servizio.
4. Propagare la comprensione reciproca, la buona volontà e la pace fra nazione e nazione mediante il diffondersi nel mondo di relazioni amichevoli fra persone esercitanti le più varie attività economiche e professionali, unite nel comune proposito e nella volontà di servire.

Lignano Sabbiadoro Tagliamento - Dir. resp. FEDERICO ESPOSITO

Nuova serie - Anno XVI N° 3 - Dicembre 1990

Reg. Trib. Udine n. 11/84 del 03/04/1984